

Il valore nascosto del cielo

“L’artista è l’uomo della consapevolezza integrale”. Marshal McLuhan

Il valore antico del cielo: arte, scienza e sogno onirico. Una mostra curata da Giusy Emiliano all’interno della Galleria Borghini Arte Contemporanea, luogo nel quale arte e scienza si contaminano in un continuo fluire di reciproca ispirazione. Lo spazio accoglie due artisti Marco Angelini e Piotr Hanzelewicz, l’esposizione si concentra sulle loro differenze interpretative rispetto alla narrazione del cielo. L’oggetto d’indagine privilegiato è differente. Angelini sofferma la sua ricerca sull’osservazione del sole che alimenta i pannelli fotovoltaici adoperando un sincronico sguardo indagatore sul tema ambientale; Hanzelewicz si focalizza sul “non sguardo” della luna, ne capovolge l’effetto convertendo ovvi paralleli onirici attraverso oggetti legati alla natura come le foglie.

Piotr Hanzelewicz espone un’opera che indugia sulla riflessione di Martin Georg Gadamer creando opere “riflettenti” sulla luna. È la simulazione e rilettura dell’episodio di Talete (divenuto archetipo degli scienziati) con la serva Frigia: il pozzo utilizzato come cannocchiale, diventa strumento osservativo della luna, un luogo al riparo da disturbi atmosferici, dal quale si possa osservare meglio il cielo. Hanzelewicz concentra il suo distintivo tratto artistico in un grande *occhio* simulandone l’azione antica, rendendola contemporanea e leggibile. L’artista declina ulteriormente l’aspetto filosofico attraverso cinque opere pittoriche materiche integrate da elementi come siliques di *Lunaria o moneta del papa* creando una texture cangiante. La vaghezza (cfr. Petrarca sui termini poetici poiché “vagli”) riportata sul supporto restituisce un aspetto simbolico desiderato e voluto come lo smarrimento naturale nell’approccio dello sguardo lunare. Le fasi precedenti o successive alla luna piena sono declinate e composte su tela creando “lune” di un diametro medio di 30 cm, incorniciate con un bordo di 5mm di pioppo canadese con 5 mm di distacco. Questa scelta artistica crea un effetto di mascheramento del satellite, nel quale la luce cadendo sulla tela, restituisce un’immagine simbolica. L’omogeneità della forma è rappresentata da una proiezione di una foglia - *lunaria annua*- che l’artista realizza con *Lanterna magica*. L’opera, posta in una scatola di plexiglass, definisce luci e ombre al centro dell’ottica e, sfumandone i contorni, genera una visione che è simultaneamente svelata con il meccanismo stesso.

I dispositivi narrativi di Marco Angelini sono il risultato di un intervento artistico effettuato su parti di pannelli fotovoltaici in disuso. Essi nella loro legittima funzione, “rubano” raggi solari per essere trasformati e utilizzati come energia elettrica... Angelini intuisce che il materiale da “rifiuto” possa ampliare il dialogo sulla sostenibilità ambientale e la conseguente proposizione della relativa dismissione. Nelle quattro opere pittorico-materiche (60x60) gli scarti di un pannello fotovoltaico sono cristallizzati sulla tela e multiformi tagli prismatici riflettono effetti di luce restituendo vita al materiale. L’illuminazione interna, nascosta dalla cornice, diventa una possibilità alla luce naturale. Il rifiuto speciale assume una connotazione nuova da *cretto* a opera materica multiforme. I colori e le stratificazioni completano l’opera nell’equilibrio pittorico restituendo armonia e sintesi. La luce del sole illumina aspetti diversi perché gioca un ruolo attivo nella narrazione di luci e ombre. All’interno di un’opera autobiografica, di medie dimensioni, Angelini compie un processo creativo, nel quale l’utilizzo di un referto diagnostico in ambito oculistico, è utilizzato sulla tela; la connotazione simbolica appare evidente: un viaggio narrante in un cielo stellato, nel quale le costellazioni appaiono e nascondono parti di se stesse.

Le narrazioni della scienza e delle riflessioni filosofiche integrano e aiutano a comprendere le direzioni delle ricerche artistiche, aprendo il varco a inaspettate visioni.

Piotr Hanzelewicz e Marco Angelini, dopo continui scambi con l’astrofisico Paolo Colona e con la divulgatrice scientifica Antonella Innocenti, creano un naturale collegamento d’indagini attraverso il tema del cielo: le stelle, il sole, la luna e l’inquinamento luminoso.

Due video prodotti in site specific, diventano differenti declinazioni di queste connessioni: Paolo Colona integra con molteplici informazioni astrofisiche il lavoro di video arte che Angelini produce attraverso una proiezione “instabile”. Il risultato crea un transitorio sguardo sulle costellazioni Pegaso e Orione. Similmente l’indagine di Hanzelewicz, con l’ausilio scientifico di Antonella Innocenti, analizza il tema delle lucciole che l’inquinamento luminoso ci impedisce di osservare. In una convertibile fascinazione come già citati da Walter Benjamin, Giorgio Agamben e Didi-Huberman si apre l’idea di sopravvivenza luminosa ed effimera allo stesso tempo. Le armoniche danze sono le stesse degli atomi che cadono in Lucrezio: inventano forme, preservando «scintille di umanità».

E’ evidente come scienza e arte galleggino all’interno di un’unica realtà, proprio come affermava Charles Percy Snow nel suo discorso di “schisi innaturale”; esse sono manifestazioni diverse ma profondamente interpenetrate, pregne di un’influenza reciproca e continua.

Giusy Emiliano